

**ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA
GIOVEDÌ SANTO**

Brocca, catino e asciugatoio...

Don Tonino Bello



Canto: [Un cuore nuovo](#)

Ti darò un cuore nuovo, popolo mio
Il mio spirito effonderò in te
Toglierò da te il cuore di pietra
Un cuore di carne ti darò, popolo mio

Da tutte le nazioni vi radunerò
Vi mostrerò la strada della vita
E vivrà chi la seguirà

Ti darò un cuore nuovo, popolo mio
Il mio spirito effonderò in te
Toglierò da te il cuore di pietra
Un cuore di carne ti darò, popolo mio

Vi aspergerò con acqua, e puri vi farò
Dagli idoli sarete liberati
Questa è la mia libertà

Ti darò un cuore nuovo, popolo mio
Il mio spirito effonderò in te
Toglierò da te il cuore di pietra
Un cuore di carne ti darò, popolo mio

Mio popolo sarete, le genti lo vedranno
Abiterete dentro la mia casa
E vedrete il mio volto

Ti darò un cuore nuovo, popolo mio
Il mio spirito effonderò in te
Toglierò da te il cuore di pietra
Un cuore di carne ti darò, popolo mio

Diacono: † Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen!

Lettore 1: L'adorazione di questa sera, prolungamento dell'Eucaristia che abbiamo celebrato nel tardo pomeriggio, ci invita ad inchinarci davanti alla presenza viva di Gesù, che ha piegato le sue ginocchia davanti ai nostri piedi per comunicarci tutto il Suo amore e per farci comprendere che solo amandoci gli uni gli altri saremo in grado di amare e servire i fratelli. È per questo che abbiamo posto accanto al Pane Eucaristico il **CATINO**, la **BROCCA** e l'**ASCIUGATOIO** che abbiamo utilizzato durante la commemorazione della lavanda dei piedi, per rendere visibile ai nostri occhi il grande dono d'amore che è racchiuso nell'Eucaristia. Chiediamo al Signore la grazia di poter, anche noi, piegare le nostre ginocchia davanti ai nostri fratelli, per saper imitare il Suo servizio e il dono che Egli ha fatto della sua vita.

Diacono: Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 1-17)

Tutti: Gloria a te o Signore

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a Me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo. Gli disse Simon Pietro: "Non mi laverai mai i piedi!" Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte di me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti ". Sapeva infatti chi lo tradiva: per questo disse: "Non tutti siete mondi".

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le mettete in pratica.

Parola del Signore.

Tutti: Lode a te o Cristo

Lettore 2: I PIEDI DI GESÙ – di Don Tonino Bello

“Mani e piedi con tanto di marchio! Ecco le coordinate essenziali per costruire la carta d’identità del Risorto. Mani bucate. Richiamo a quella inesauribile carità verso i fratelli, che si fa donazione a fondo perduto.”

Ve lo confesso: è stata una sorpresa anche per me. Non avevo mai dato troppo peso, infatti, a questa espressione pronunciata da Gesù dopo che ebbe finito di lavare i piedi ai discepoli: “anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri”. Gli uni gli altri, a vicenda, cioè. Scambievolmente. Questo vuol dire che la prima attenzione, non tanto in ordine di tempo quanto in ordine di logica, dobbiamo esprimerla all’interno delle nostre comunità, servendo i fratelli e lasciandoci servire da loro. Spendersi per i poveri, va bene. Abilitarsi come Chiesa a lavare i piedi di coloro che sono esclusi da ogni sistema di sicurezza e che sono emarginati da tutti i banchetti della vita va meglio. Ma prima ancora degli immigrati, dei diseredati, dei barboni, degli oppressi, di coloro che ordinariamente stazionano fuori del cenacolo, ci sono coloro che condividono con noi la casa, la mensa, il tempio.

Solo quando hanno asciugato le caviglie dei fratelli, le nostre mani potranno fare miracoli sui polpacci degli altri senza graffiarli. E solo quando sono stati lavati da una mano amica, i nostri calcagni potranno muoversi alla ricerca degli ultimi senza stancarsi. Della lavanda dei piedi in altri termini, dobbiamo recuperare il valore della reciprocità. Che è l’insegnamento più forte nascosto in quel gesto di Gesù.

Con quella frase “gli uni gli altri”, espressa nel testo greco da un inequivocabile pronome reciproco, siamo chiamati a concludere che brocca, catino e asciugatoio, prima che essere articoli di esportazione, vanno adoperati all’interno del cenacolo. Non vanno collocati fuori dalla chiesa, quasi per essere offerti come ferri del mestiere a coloro che, terminate le loro liturgie, escono nel mondo. No. Non c’è Eucaristia dentro e lavanda dei piedi fuori. L’una e l’altra sono operazioni complementari da esprimere ambedue negli spazi dove i discepoli di Cristo si radunano e vivono. Fuori semmai c’è da portare la logica di quei doni: frutti che maturano in pienezza solo al calore della serra evangelica. In conclusione, brocca, catino e asciugatoio devono divenire arredi da risistemare al centro di ogni esperienza comunitaria. Con la speranza che non rimangano suppellettili semplicemente ornamentali.

Non si tratta di essere mondi, cioè puri. Anche gli apostoli dell’ultima cena lo erano: “voi siete mondi”, aveva detto loro Gesù. Il problema è essere servi. Perché gli uomini accettano il messaggio di Cristo, non tanto da chi ha sperimentato l’ascetica della purezza, quanto di chi ha vissuto le tribolazioni del servizio.

Ce n’è abbastanza perché la ripetizione rituale della lavanda dei piedi che tra la commozione generale, celebriamo ogni giovedì santo, ci metta nell’animo una voglia struggente di servizio, di accoglienza e di pace. Verso tutti. A partire dai più vicini. **(Silenzio)**

Canto: [AMATEVI FRATELLI](#)

Amatevi, fratelli, come io ho amato voi!
Avrete la mia gioia, che nessuno vi toglierà.
Avremo la sua gioia, che nessuno ci toglierà.

Vivete insieme uniti, come il Padre è unito a me!
Avrete la mia vita, se l’Amore sarà con voi!
Avremo la sua vita, se l’amore sarà con noi.

Vi dico queste parole perché abbiate in voi la gioia.
Sarete miei amici, se l’Amore sarà con voi!
Saremo suoi amici, se l’amore sarà con noi.

Diacono: **Dal Vangelo secondo Giovanni (Mc 14, 22-25)**

Tutti: **Gloria a te o Signore**

Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro dicendo:” Prendete, questo è il mio corpo”. Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: Questo è il mio sangue, il sangue dell’alleanza versato per molti. In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò di nuovo nel Regno di Dio”.

Parola del Signore.

Tutti: **Lode a te o Cristo**

Letture 3: L'Eucaristia ci conduce al servizio dei poveri – di Madre Teresa

Le nostre vite sono intessute con Gesù nell'Eucaristia, e la fede e l'amore che promano dall'Eucaristia ci rendono capaci di scorgerlo sotto le vesti misere dei poveri: perciò vi è un solo amore di Gesù, non essendovi che una sola persona nei poveri, quella di Gesù. Noi tocchiamo effettivamente il corpo di Cristo nei poveri: È il Cristo affamato che nutriamo in essi, il Cristo nudo che rivestiamo di indumenti, il Cristo senza tetto che ospitiamo. L'Ora Santa passata in adorazione davanti all'Eucaristia, conduce all'Ora Santa con i poveri. Per Gesù la fratellanza e l'adorazione sono due facce dell'unico tessuto divino che si chiama carità. Noi siamo inseriti su Gesù con vincoli organici e vitali, sicché comunichiamo con Lui proprio come le membra comunicano col capo. Questa realtà del Corpo Mistico è il cuore dell'intera vita cristiana. Gesù si fece egli stesso pane per soddisfare il nostro bisogno di lui, e si fece egli stesso affamato per consentirci di soddisfare il suo bisogno di noi.

Quando andiamo a celebrare la Santa Eucaristia, ricordiamoci di rispettare la vita per la quale Gesù è morto. Gesù nell'Eucaristia è la vita che dobbiamo vivere, Gesù il cammino che dobbiamo seguire, Gesù è la vita che dobbiamo dare. Preghiamo affinché possiamo vivere la vita che Dio ci ha dato perché siamo creati a vivere la vita di Dio. Per poter fare questo lavoro per i più poveri dei poveri abbiamo bisogno dell'Eucaristia, abbiamo bisogno del pane di vita. Non siamo assistenti sociali, siamo nel cuore del mondo, contemplativi.

Il Signore, istituendo l'Eucaristia, ha voluto unirci fra noi non meno che a Lui. “Che siano una cosa sola, come noi lo siamo”, dobbiamo ricevere l'amore del Cristo per viverlo, e non possiamo essere certi di averlo conosciuto, quest'amore, se non ci amiamo fra noi. C'è una sola prova che noi abbiamo assistito alla Messa con profitto: è che, uscendo, sentiamo di amarci di più. (Silenzio)

Canto: [IL TUO CORPO, IL TUO SANGUE](#)

Adesso Signore mangerò il tuo corpo
e riceverò nel cuore il dono di salvezza.
Adesso Signore io berrò il tuo sangue
ed accoglierò nel cuore il dono di vita eterna.

**Rit. IL CORPO TUO SANTO E IL SANGUE TUO DIVINO,
CUSTODIRÒ NEL CUORE E IN ME DIMORERAI.
IL TUO SACRIFICIO CELEBRERÒ SIGNORE,
L'ANIMA MIA REDENTA IN ETERNO TI LODERÀ.**

Tu solo Signore hai liberato il mondo
ed hai tolto ad ogni uomo il giogo del peccato.
Ed ecco Signore ci hai donato la tua vita
e ti sei immolato per offrirci la redenzione.

Rit.

Ed ora Signore in mezzo a noi la tua presenza
Confidiamo solo in te, nostra unica speranza.
Tu sei nostra roccia, la nostra protezione,
sicuri da ogni male, in te noi dimoriamo.

Rit.

Lettore 4: INNO ALLA CARITÀ dalla PRIMA LETTERA AI CORINZI DI SAN PAOLO APOSTOLO

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli,
ma non avessi la carità, sarei un bronzo risonante o un cembalo squillante.
Se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza
e avessi tutta la fede in modo da spostare le montagne,
ma non avessi la carità, non sarei nulla.
Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri,
se dessi il mio corpo per essere arso,
e non avessi la carità, non mi gioverebbe a nulla.
La Carità è paziente, è benigna la carità;
la carità non invidia, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto,
non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto,
ma si compiace della verità;
tutto tollera, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.
La carità non verrà mai meno.

(Silenzio)

Lettore 5: Preghiera di lode da Taizè

Lettore: Ad ogni invocazione ripetiamo:

- Sulla croce, Signore, noi ti adoriamo.

Contempliamo Gesù, il Signore: invece della gioia che gli apparteneva, ha sofferto la croce la cui infamia disprezzava.

-Sulla croce, Signore, noi ti adoriamo.

Gesù Cristo, nato nell'umiltà per confondere i potenti e per innalzare gli umili.

-Sulla croce, Signore, noi ti adoriamo.

Tu che hai vissuto in mezzo a noi, guarendo i malati, annunciando la Buona Novella ai poveri e la libertà ai prigionieri.

-Sulla croce, Signore, noi ti adoriamo.

Tu che sei venuto a sciogliere le catene di ogni schiavitù, amico degli umili, pane dei cuori affamati.

-Sulla croce, Signore, noi ti adoriamo.

Gesù, pieno di pazienza e di bontà, sino alla fine sei stato perdono e benevolenza.

-Sulla croce, Signore, noi ti adoriamo.

Gesù, mite e umile di cuore, tu chiami a te quanti sono affaticati e oppressi.

-Sulla croce, Signore, noi ti adoriamo.

Gesù, sei venuto nel mondo per servire e dare la tua vita, fosti tradito per denaro.

-Sulla croce, Signore, noi ti adoriamo.

Gesù, Signore dell'universo, con la tua risurrezione dai morti, vivi presso il Padre dove ci prepari un posto.

-Sulla croce, Signore, noi ti adoriamo.

PADRE NOSTRO

Diacono: Benediciamo il Signore

Tutti: Rendiamo grazie a Dio

Canto: [DAVANTIAL RE](#)

Davanti al Re ci inchiniamo insiem
Per adorarlo con tutto il cuor

Verso di lui eleviamo insiem
Canti di gloria al nostro Re dei Re

Davanti al Re ci inchiniamo insiem
Per adorarlo con tutto il cuor

Verso di lui eleviamo insiem
Canti di gloria al nostro Re dei Re

Ooh, ooh
Ooh, ooh

Verso di lui eleviamo insiem
Canti di gloria al nostro Re dei Re

